***FÂ SAGRE***

Ora, o Padre, avvolgi della tua santità questa chiesa, perché sia sempre per tutti un luogo santo; benedici e santifica questo altare, perché sia mensa sempre preparata per il sacrificio del tuo Figlio. Qui il fonte della grazia lavi le nostre colpe, perché i tuoi figli muoiano al peccato e rinascano alla vita nel tuo Spirito. Qui la santa assemblea riunita intorno all'altare, celebri il memoriale della Pasqua e si nutra al banchetto della parola e del corpo di Cristo. Qui lieta risuoni la liturgia di lode e la voce degli uomini si unisca ai cori degli angeli; qui salga a te la preghiera incessante per la salvezza del mondo. Qui il povero trovi misericordia, l'oppresso ottenga libertà vera e ogni uomo goda della dignità dei tuoi figli, finché tutti giungano alla gioia piena nella santa Gerusalemme del cielo.[[1]](#footnote-1)

Ormai è invalsa l’abitudine di usare il termine “sagra” per qualsiasi tipo di festeggiamento. In realtà, il termine indicava in origine **la festa della dedicazione della chiesa e l’anniversario di tale dedicazione** (*dies consacrationis ecclesiae*), una festa particolarmente sentita in ambito friulano. In Friuli la *sagre* *de glesie* era una festa di primaria importanza e nelle Valli del Natisone tuttora il *senjam* o *opasilo* è la celebrazione principale della comunità paesana: in entrambi i casi i riti religiosi erano accompagnati da manifestazioni di gioia come, ad esempio, il *bal di sagre*. Non va dimenticato che molte feste popolari connesse a cicli stagionali, ad attività produttive o a tradizioni alimentari in realtà coincidono, quanto alla data, con il giorno della dedicazione della chiesa del paese; in realtà, queste manifestazioni hanno “approfittato” della più antica data liturgica oscurandola e facendone perdere le tracce nella consapevolezza comunitaria. Almeno in ambito pastorale si dovrebbe ritornare al senso originario della festa e celebrare in tale giorno l’anniversario della dedicazione della chiesa quale memoria gioiosa della propria condizione di battezzati, fondati su Cristo, pietra angolare.

La normativa attuale prevede che l’anniversario della dedicazione della chiesa si celebri con il grado di solennità[[2]](#footnote-2). Tuttavia, la celebrazione dell’anniversario della dedicazione è caduta in disuso nelle nostre comunità forse a causa dell’incomprensione del valore di questa memoria.

La riforma liturgica, eliminando ogni visione apotropaica dei riti di dedicazione, ha sottolineato **il primato delle pietre vive**, santificate dallo Spirito, sulla realtà materiale dell’edificio e, al contempo, ha ridato all’edificio tutta la sua dimensione simbolica. **La chiesa è immagine della Chiesa**, popolo di Dio. Celebrare l’anniversario del giorno nel quale il luogo è stato dedicato al culto di Dio significa rinnovare la consapevolezza di essere Chiesa chiamata a celebrare la Pasqua del Signore attorno al medesimo altare e significa celebrare Gesù Cristo, pietra angolare del nuovo popolo di Dio.

La nuova consapevolezza ecclesiologica, maturata con il Concilio Vaticano II, può trovare adeguata espressione liturgica nel recupero di questa tradizione.

Il Messale Romano offre il formulario per la celebrazione dell’anniversario della dedicazione (pp. 645-647) e il Lezionario, al Comune della dedicazione, indica le letture bibliche.

Nel caso in cui fosse sconosciuto il giorno della dedicazione della propria chiesa, da celebrarsi con il grado di solennità, si ricorra alla data del 16 novembre, scelta a questo scopo nella nostra diocesi.

Non va trascurato che anche il ciclo annuale contempla la celebrazione di alcuni anniversari della dedicazione di chiese particolarmente significative.

* Il 9 novembre, *dedicazione della basilica lateranense*: dedicata al Santissimo Salvatore e ai santi Giovanni Battista ed Evangelista, è la cattedrale del papa, vescovo di Roma, *caput et mater omnium ecclesiarum*. Questa celebrazione ha il grado di solennità e ricorrendo di domenica prevale sulla stessa.
* Il 18 aprile, *dedicazione della chiesa cattedrale metropolitana di santa Maria Annunziata in Udine* (festa nell’Arcidiocesi, solennità in cattedrale): è la chiesa principale dell’Arcidiocesi, luogo dal quale l’Arcivescovo, successore di sant’Ermacora, dei Vescovi e dei Patriarchi di Aquileia, guida la comunità diocesana con l’annuncio evangelico e la celebrazione dei santi misteri.
* Il 13 luglio, memoria della *dedicazione della basilica patriarcale di santa Maria Assunta di Aquileia*: pur non essendo più chiesa cattedrale, la basilica è chiesa madre per le Arcidiocesi di Udine e Gorizia e simbolo della vicenda cristiana singolare che si è attuata nella storia del Patriarcato. La celebrazione prolunga la solennità dei santi Ermagora e Fortunato, martiri e fondatori della Chiesa di Aquileia.
* Il 5 agosto, memoria (facoltativa) della *dedicazione della basilica di santa Maria Maggiore* a Roma: la basilica liberiana sull’Esquilino, primo tempio dedicato alla Vergine Maria dopo il Concilio di Efeso (431) che ne aveva affermato solennemente la divina maternità.
* Il 18 novembre, memoria congiunta (facoltativa) della *dedicazione delle basiliche dei santi Pietro e Paolo, apostoli*: le due basiliche in Vaticano e sulla via Ostiense a Roma che custodiscono i *tropaea* (memorie) dei principi degli apostoli.

**Per celebrare**

Nel giorno anniversario - che è bene conoscere in base alla lapide che ne perpetua la memoria - si possono valorizzare alcuni elementi rituali:

* l’**accensione delle lampade** poste sotto le croci, unte con il crisma nella dedicazione: «le unzioni significano che la chiesa è immagine di Gerusalemme, la santa città»[[3]](#footnote-3), edificata sulla testimonianza dei dodici apostoli dell’Agnello (cfr. Ap 21,14);
* la cura festosa dello **spazio celebrativo** in modo da valorizzarne i poli fondamentali (altare, ambone, fonte battesimale e l’icona della croce gloriosa);
* la **processione d’ingresso** che può prevedere una *statio* (sosta) all’esterno della chiesa e l’ingresso solenne al canto delle litanie dei santi o del salmo 121 (*Quale gioia quando mi dissero*)[[4]](#footnote-4);
* il **canto** attraverso la scelta di brani che valorizzino le immagini simboliche della Chiesa e della Gerusalemme del cielo di cui l’assemblea radunata nell’edificio sacro è immagine e inizio. Si suggerisce: *Chiesa di Dio[[5]](#footnote-5)*, *Lauda Jerusalem[[6]](#footnote-6)*, *Chiesa del Risorto*[[7]](#footnote-7), *Gerusalemme nuova* (inno)[[8]](#footnote-8), *Citât dal cîl* (inno)[[9]](#footnote-9). Queste due ultime composizioni, particolarmente indicate per l’inno dei Vespri e che, comunque, possono essere impiegate anche all’inizio della celebrazione eucaristica, traggono ispirazione dall’inno proprio dei Vespri della dedicazione della Chiesa *Urbs Ierusalem beata*, il quale a sua volta riesprime liricamente Ap 21.

1. Conferenza Episcopale Italiana, *Rito della benedizione degli oli e dedicazione della Chiesa e dell’altare*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1980*, Preghiera di dedicazione della chiesa*, n. 85, p. 59. [↑](#footnote-ref-1)
2. Ivi, *Premesse*, n. 53, p. 46. [↑](#footnote-ref-2)
3. Ivi, *Premesse*, n. 42 [↑](#footnote-ref-3)
4. Era consuetudine nel giorno anniversario della dedicazione della chiesa di iniziare la celebrazione eucaristica solenne con l’inno *Coelestis urbs Ierusalem* (*Urbs Ierusalem beata*) compiendo la processione attorno alla chiesa all’esterno o all’interno, cfr. *Preces in expositione SS. Sacramenti dicendae et quae coram Sanctissimo exposito variis temporibus in hac archidioecesi dici solent addita appendice quarumdam aliarum functionum et benedictionum aliquando occurrentium*, Udine, Arti Grafiche Coop. Friulane, 1930, pp. 122-123. Per i canti da eseguire in questo momento cfr. *La famiglia cristiana nella casa del Padre* (CdP), Leumann (Torino), Elle Di Ci, 19975, n. 132 (*Rallegrati, Gerusalemme*); Glesie Furlane, *Hosānna.* *Cjants e preieris dal popul furlan* (H), Udin, Glesie Furlane, 20122, n. 270 (*Pâs a ti, Gjerusalem*). [↑](#footnote-ref-4)
5. CdP n. 622. [↑](#footnote-ref-5)
6. CdP n. 615. [↑](#footnote-ref-6)
7. Conferenza Episcopale Italiana, *Repertorio nazionale. Canti per la liturgia*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 2009, 266. [↑](#footnote-ref-7)
8. CdP n. 20. [↑](#footnote-ref-8)
9. H n. 333. [↑](#footnote-ref-9)